

Unione Italiana Sport Per tutti



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 19/06/2007

ARGOMENTI:

- Doping: il caso Gibilisco, la decisione dell'Uci e nuovi casi nel baseball e nel ciclismo (3 art.)
- Nasce lo "Sportello di consulenza" dello sport alla Regione Lazio
- L'immigrazione clandestina nello sport
- La mappa degli scudetti in giro per l'Italia

L'astista convocato dalla Procura Coni per i rapporti con Santuccione

Gibilisco adesso rischia "Uso o tentato uso di doping"

EUGENIO CAPODACQUA

ROMA — «Uso o tentativo di uso di sostanze proibite o di metodi vietati». La Procura del Coni ha convocato l'astista azzurro Giuseppe Gibilisco, iridato nel 2003 a Parigi e bronzo olimpico ad Atene 2004, per contestargli la frequentazione del medico abruzzese Santuccione, coinvolto pesantemente nella inchiesta dei Nas "Oil for drug". Il siracusano è accusato di aver violato l'articolo 2.2 del regolamento della Wada, l'agenzia mondiale antidoping, e rischia la stessa sanzione di Ivan Basso: due anni di sospensione. Sarà sentito dalla Procura il 26 prossimo. «So che deve partire per un meeting — spiega l'avvocato Lorenzo Condemni, che lo difende — ci vedremo la settimana prossima; in ogni caso siamo tranquilli, perché per quella vicenda il procedimento aperto dalla Procura di Latina è stato archiviato all'inizio del 2005. Non è emerso alcun coinvolgimento dell'atleta».

Di parere ovviamente contrario, vista la convocazione e l'accusa, la Procura Coni. Un dato certo, emerso dalle indagini dei Nas, che gli inquirenti del Foro Italo stanno analizzando, è che tra la fine del 2002, il 2003 e il 2004, Gibilisco ha frequentato lo studio di Cepagatti. Nel ritiro di Formia l'azzurro si lamenta con un compagno occasionale, un ex ciclista,

di non essere seguito adeguatamente dal punto di vista medico. Fatto davvero singolare, vista la qualità delle strutture che le Fiamme Gialle mettono a disposizione dei propri atleti. E poi all'epoca, Santuccione era già stato condannato per doping (5 anni dalla Federciclismo) e la sua fama di medico dopatore era nota perfino agli amatori. Tuttavia, il siciliano si fa dare il telefono e fissa il primo appuntamento. Di lì inizia

**Il 26 luglio
dovrà spiegare
perché frequentò
il medico**

una frequentazione costante: almeno cinque appuntamenti nel 2003, fra cui uno prima dei mondiali. Altri nel 2004, anche prima dei Giochi. Secondo Gibilisco il medico, che ha grande familiarità con testosterone, ormoni e prodotti dopanti vari, gli prescrive solo bioarginina (una sostanza che stimola la produzione endogena del Gh, non vietata), vitamine, aminoacidi e integratori e non vuole denaro per le sue consulenze (tranne la prima seduta). In ogni caso, l'astista aveva il dovere di avvisare i suoi superiori. Secondo le Fiamme Gialle, nel riempire il modulo delle comunicazioni annuali, l'atleta ha taciuto i consulti da Santuccione, e per questo sarebbe stato addirittura punito. Ma di fronte al suggerimento di assumere il Gh, l'ormone della crescita, avrebbe dovuto denunciare il medico alla giustizia sportiva e ordinaria. E sembra proprio non lo abbia fatto.

OGGI A GINEVRA

L'Uci vara una svolta antidoping

Non ci saranno rossi o neri, buoni o cattivi. L'Uci fa sapere che oggi non verrà resa nota la lista di chi potrà partecipare al Tour de France e chi no. Eppure a Ginevra qualche segnale forte (qualcuno lo definisce clamoroso nella lotta al doping) verrà dato. Per stamattina sono convocati i team manager e i medici delle 20 squadre ProTour. Verrà comunicata la partenza del nuovo progetto di lotta al doping, finanziato dai team stessi che dovranno versare 30 mila euro ciascuno. Tutti i corridori ProTour, circa 600, verranno sottoposti a 5 controlli a sorpresa durante l'anno. Per questo, il provvedimento che prima era preso verso un centinaio di loro, sarà esteso a tutti. Dovranno comunicare in anticipo ogni spostamento, 365 giorni all'anno.

MURAGLIA Intanto oggi, alle 10,30, alla Procura antidoping del Coni di Roma, comincia l'audizione di Giuseppe Muraglia: il pugliese dell'Acqua&Sapone, positivo all'Hcg il 4 marzo dopo la vittoria alla Classica di Almería, dovrà rispondere anche del coinvolgimento nell'inchiesta Oil for Drug. Ancora da decidere il calendario delle audizioni degli altri ciclisti coinvolti.

MUSEEUW In Belgio, infine, è stato fissato per lunedì l'inizio del processo all'iridato 1996, il belga Johann Museeuw, accusato di detenzione di sostanze proibite.

LA REPUBBLICA

19/06/2007

LA GAZZETTA DELLO SPORT

19/06/2007

► DOPING

Due positivi nel baseball e nel ciclismo

ROMA - Nel baseball Daniele Fraietta (Anzio, A2), è risultato positivo al primo controllo per benzoilecgonina (metabolita della cocaina) in occasione della partita contro Caserta del 28 aprile. Nel ciclismo l'under 23 Cristiano Colombo (Gs Palazzago Saclà Maiet) è risultato positivo per terbutalina (beta stimolante) al primo controllo del 7 aprile a La in occasione dell'11° Trofeo Tempestini.

CORRIERE DELLO SPORT
19/06/2007

Lo sport in Regione diventa anche Sportello

FEDERICO PASQUALI

Presentato e inaugurato ieri nella sede della Regione Lazio lo «Sportello di consulenza» per lo sport, il primo in Italia con queste caratteristiche, aperto dall'Agensport Lazio. Basterà un solo click sul sito dell'Agenzia, www.agensportlazio.it, e gratuitamente, previa registrazione, i cittadini potranno accedere a tutte le informazioni necessarie per gestire un'attività sportiva di qualsiasi livello, dalla base all'eccellenza.

LO SPORTELLO Sette le aree tematiche toccate dagli esperti, tutti docenti della Scuola dello Sport del CONI o consulenti di enti e organizzazioni sportive, coordinati da dottor Fabio Romei, che affrontano diversi nodi cruciali delle società sportive: costituzione di associazioni e società sportive dilettantistiche, gestione amministrativa e fiscale, rapporti di collaborazione nello sport, finanziamento e gestione di impianti sportivi, marketing, responsabilità degli operatori sportivi e privacy.

I SERVIZI Gli utenti potranno quindi reperire indicazioni corrette e aggiornate sui temi di loro interesse, consultare un'approfondita sezione bibliografica, visualizzare la modulistica e i bandi relativi alla materia di proprio interesse e sottoporre i quesiti ai referenti di area.

L'ASSESSORE Così l'assessore allo sport Giulia Rodano durante la presentazione di ieri: «Si tratta di un'innovazione importante e per questo sono grata all'Agensport. Lo Sportello di consulenza è infatti un ulterio-

re passo verso una politica dello sport improntata sull'apertura al territorio e, soprattutto, all'accrescimento delle pari opportunità di accesso ai servizi del sistema sportivo regionale». Opinione condivisa dal presidente di Agensport, Anna Paola Concia: «Con lo Sportello di consulenza, l'Agensport metterà a disposizione di tutte le componenti dello sport un servizio gratuito che contribuirà sicuramente ad una corretta gestione dello sport laziale».

LA GAZZETTA DELLO SPORT

19/06/2007

Ingaggi facili Sbarcano atleti o clandestini?

dal nostro inviato
ANDREA BUONGIOVANNI
DOMODOSSOLA (Verbania)

Fa caldo nell'ufficio di Calogero Barbera, comandante del nucleo operativo della compagnia Carabinieri di Domodossola. E non è solo una questione di clima. Fa caldo perché i documenti prodotti ai termini di *Operazione running*, indagine durata oltre due anni, sono scottanti. Chiariscono definitivamente un caso che era subito apparso eclatante. Ma allargano l'orizzonte su una situazione che, uscendo dai confini dell'atletica e dello sport, approda in quella zona d'ombra — tanto d'attualità — chiamata immigrazione clandestina.

CASO KARIUKI Tutto nasce dalla vicenda Jane Kariuki, 30enne keniana arrivata in Italia nella primavera 2005: dopo un mese di gare di corsa su strada e la vittoria di relativi premi in denaro, l'atleta viene espulsa perché trovata senza permesso di soggiorno. Jane, nel periodo, vilmente sfruttata, aveva vissuto a Domodossola e ai Carabinieri locali si era rivolta in cerca di aiuto. Una scintilla: da qui, grazie anche alla passione per l'atletica e alla sensibilità del maresciallo Domenico Mallone — affiancato dal collega Massimo Verzotto — è partita l'inchiesta che si è da poco conclusa con l'iscrizione nel registro degli indagati di quattro persone: Gerardo Veronese, il manager della Kariuki (mai accreditato IAAF), Gianfranco Carabelli e Gianni Storti, attuale ed ex segretario generale della Fidal e Domenico Altomare, presidente della società sportiva Aden Abaco di Bari.

LE IMPUTAZIONI Veronese, Carabelli e Storti sono coinvolti «per aver compiuto atti diretti a favorire l'ingresso illegale nel territorio dello Stato di numerosi cittadini extracomunitari» (il primo anche per «estorsione conti-

nuata»), Altomare per «favoreggiamento». Se nel caso dei dirigenti federali, come sostiene Barbera, «si può parlare di negligenza, incuria o superficialità», la posizione più delicata è quella di Veronese, per il quale è stato chiesto il rinvio a giudizio. Il manager — è stato verificato — nel 2004-2005 ha mediato per far entrare in Italia 120 extracomunitari, 13 con «visto per lavoro subordinato sport» (valevole un anno), 107 con «visto breve Schengen», per inviti riferiti a specifiche manifestazioni (valevole fino a un massimo di tre mesi).

CLANDESTINI Quel che più è grave è che alla Fidal — che pure, insieme al Coni, deve autorizzare le richieste da inviare all'Ambasciata del Paese di provenienza per i relativi visti — di questi 120, risulta aver effettivamente gareggiato nelle competizioni indicate addirittura un solo atleta. Quel che è appurato è che almeno venti di essi sono stati segnalati o denunciati per provvedimenti di espulsione o finanche arrestati. La domanda è inevitabile: gli extracomunitari in questione sono effettivamente atleti o cittadini comuni immigrati clandestina-

mente? Ecco il punto: il dubbio è che dietro il paravento sportivo, si nascondano giri molto sporchi. La palla, per competenza territoriale, è ora alla procura di Verbania guidata da Antonio Simone (per Veronese) e a quella di Roma con il sostituto procuratore Marcello Monteleone (per gli altri casi). Anche per l'atletica italiana è un buco nero da chiudere.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

19/06/2007

Da Milano a Sassari le città dei campioni d'Italia

Calcio, basket, hockey: la geografia di chi vince. Roma a mani vuote

ENRICO SISTI

ROMA — La parola scudetto non è un'esclusiva di Moratti. E' anche un vanto dell'Italia dei borghi, delle cittadelle, forse più sana, sicuramente più strapaesana o paliesca (la Siena del Montepaschi), traversata dalle diagonali delle cartine stradali e dai sogni di tanta gente che pratica sport molto meno visibili, anche se "olimpici", in squadre che vanno avanti a pane amore e fantasia, con sponsor pari a un millesimo di quelli che bazzicano le grandi platee.

Le discriminanti fra lo scudetto ricco e quello povero sono le tv satellitari, le anime collegate e il tempo destinato ai dettagli. Le chiacchiere, le moviole, i lacrimogeni, il mercato, i procuratori, i processi, il doping, i pentiti: spesso non c'è niente di tutto questo quando si vince uno scudetto. Un po' di rumore in società, una cena, le telecamere dell'emittente locale, un discorso del presidente. Ma sempre scudetto è. Ossia un piccolo distintivo con i colori della bandiera italiana che si cuce o si incolla sulla maglia da gara come simbolo della vittoria conquistata in una competizione su scala nazionale. Anche il tamburello procede così. Anche i campionati di società degli sport individuali (atletica, nuoto) l'hanno adottato.

Il primo "scudetto" su una casacca venne visto, o forse intuito, dai tifosi del Genoa nel 1924. Il prossimo anno lo si potrà trovare anche sulla canottiera della Despar Perugia, regina 2007 della pallavolo femminile: l'unica differenza fra Despar e Inter è che per accorgersene bisogna andare a bordocampo perché Sky Pallavolo 1 e Sky Pallavolo 2 non funzioneranno mai. Anche Cortina d'Ampezzo canta vittoria: dopo tanti anni la squadra veneta è tornata a vincere il titolo dell'hockey su ghiaccio (mentre nell'hockey su prato sia uomini che donne se lo stanno ancora contendendo a colpi di bastone a forma di "L"). La geografia degli scudetti offre un'idea dell'Italia molto diversa, decisamente più ampia, tollerante e democratica di quella calcistica. Niente è più monocorde e monocoloro del sistema calcio, dove gli scudetti delle provinciali si ricordano come neviccate estive. Quelli del Cagliari e del Verona vengono sempre associati a due fattori:

Gigi Riva e il sorteggio integrale degli arbitri: «Sì, però c'era Riva, sì però c'era il sorteggio integrale...». Mai che si riesca a citarli senza un'aggiunta, fateci caso, come se fosse impossibile farsene una ragione. Al contrario, in qualunque altro luogo mentale che non sia il calcio maschile la piccola città equivale o supera la grande. E non fa differenza che sia il nord del Bardolino Verona, campione d'Italia del calcio femminile di cui circola una sola foto di gruppo, una sola, o il sud dell'Italgest Salento di Casarano, provincia di Lecce, campione d'Italia

della pallamano maschile, di cui non circola nemmeno quella. O la Sassari della pallamano femminile (Edil5).

E come cambia la prospettiva. Se nominiamo Treviso, la prima cosa che viene in mente è una squadra di metà classifica in serie B che gioca all'Omobono Tenni e che per un anno ha vissuto l'iperventilazione della A. Ma basta far ruotare il mappamondo dello sport per scoprire che Treviso è l'unica città che nel 2007, negli sport di squadra, abbia vinto due scudetti: con la Benetton nel rugby e con la

Sisley nella pallavolo maschile. Dallo stesso mappamondo 2007 emergono luoghi sommersi: Follonica (hockey su pista), Bollate (dove la Sanotin sta vincendo nel softball) o l'affascinante S. Martino Lupari, in provincia di Padova, dove evidentemente sono diventati maestri nel toccare il pallone a rimbalzo controllato se è vero che l'Alter

Ego Luparense è campione d'Italia di calcio a 5. In fondo si tratta della stessa regola che da anni stabilisce che Recco, vista sotto un'altra luce, quella della pallanuoto, è decisamente più grande di Genova che la sovrasta, che la Phard Napoli (scudetto nel basket femminile) ha festeggiato più di De Laurentiis e che la Fiorentina della pallanuoto rosa ha vinto comunque più dei Della Valle.

Grande trovata, il tricolore sul petto. Fino all'inizio dell'ultimo campionato di serie B è stato una nobile pecetta da ostentare con orgoglio perché di scudetto ce n'era uno solo all'anno in tutte le discipline, dama e pallapugno comprese. Poi l'Inter se l'è cucito davanti mentre la Juventus se lo cuciva sul polsino. Chi ha vinto cosa?

LA REPUBBLICA

19/06/2007